



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·

La Fondazione Giovanni Paolo II per la gioventù: la sua *mission* al servizio dei giovani

Vi ringrazio preliminarmente per avere mostrato interesse nei confronti della Fondazione e della sua attività a favore – anche – della sensibilizzazione dei giovani nei confronti della cura del Creato.

La Fondazione nasce nel 1991 con il nome “Chiesa, Gioventù e Speranza”, e, dopo la morte di San Giovanni Paolo II, si è deciso di modificarne il nome in “Giovanni Paolo II per la Gioventù”. Pertanto, già nella denominazione è possibile identificarne la missione, che, facendo proprio l’amore di San Giovanni Paolo II per le giovani generazioni, intende promuovere l’**evangelizzazione in tutto il mondo**, stimolando tra i giovani i valori del Magistero della Chiesa. Il nostro servizio viene svolto comunque sotto l’egida dell’attuale Ufficio Giovani del Dicastero per i Laici la Famiglia e la Vita, per il cui sostegno la Fondazione è nata e continua ad operare.

Dunque evangelizzazione dei giovani sì, nell’ambito delle Giornate Mondiali della Gioventù e delle iniziative che in quei giorni si svolgono, ma certamente con quello slancio di creatività che Papa Francesco spesso richiama, con un ascolto costante del mondo giovanile e delle istanze che da esso provengono. La Fondazione opera, pertanto, **nell’ambito – soprattutto e non solo – delle GMG**, di quella grande intuizione profetica di San Giovanni Paolo II che spiegò così i motivi della sua decisione: «*Tutti i giovani devono sentirsi seguiti dalla Chiesa: perciò, che tutta la Chiesa, in unione con il Successore di Pietro, si senta sempre maggiormente impegnata, a livello mondiale, in favore della gioventù, delle sue ansie e sollecitudini, delle sue aperture e speranze, per corrispondere alle sue attese, comunicando la certezza che è Cristo, la Verità che è Cristo, l’amore che è Cristo...*».¹

San Giovanni Paolo II nella Solennità di Cristo Re del 1984 convocò i giovani a un incontro, in occasione dell’Anno Internazionale della Gioventù (1985), che

¹ GIOVANNI PAOLO II, Allocuzione al Collegio dei cardinali, alla Curia e alla Prelatura romana per gli auguri natalizi, in “Insegnamenti” VIII, 2



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
• PER LA GIOVENTÙ •

– assieme alla convocazione del Giubileo dei Giovani nell’Anno della Redenzione (1984) – segnò l’inizio del lungo cammino delle GMG.

Come noto, Papa Benedetto XVI raccolse il testimone del suo predecessore e, in varie occasioni, non mancò di evidenziare come questi eventi rappresentassero un dono provvidenziale per la Chiesa e li definì *“una medicina contro la stanchezza del credere”, “un modo nuovo, ringiovanito dell’essere cristiani”, “una nuova evangelizzazione vissuta”*².

Anche per Papa Francesco, le Giornate Mondiali della Gioventù costituiscono una spinta missionaria di straordinaria forza per tutta la Chiesa e, in particolare, per le giovani generazioni. Solo qualche mese dopo la sua elezione, inaugurò il suo pontificato con la GMG di Rio de Janeiro nel luglio 2013, al termine della quale ebbe a dire che quella GMG era stata *«una nuova tappa del pellegrinaggio dei giovani attraverso i continenti con la Croce di Cristo. Non dobbiamo mai dimenticare – spiegò – che le Giornate Mondiali della Gioventù non sono “fuochi d’artificio”, momenti di entusiasmo fini a se stessi; sono tappe di un lungo cammino, iniziato nel 1985, per iniziativa del Papa Giovanni Paolo II»*³.

E poi chiarì un punto centrale: *«Ricordiamo sempre: i giovani non seguono il Papa, seguono Gesù Cristo, portando la sua Croce. E il Papa li guida, li accompagna in questo cammino di fede e di speranza»*⁴.

La Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù e la promozione del valore della tutela del Creato durante le GMG

Sin dalla sua istituzione i membri della Fondazione hanno pensato alla **concretezza di un messaggio da affidare ai giovani destinatari della sua attività evangelizzatrice.**

Per fare questo serve quella **creatività** che spesso Papa Francesco richiama.

.....

² Cfr. BENEDETTO XVI, Discorso del Santo Padre agli Em.mi Signori Cardinali, alla Curia Romana e alla Famiglia pontificia, per la presentazione degli auguri natalizi, in “Insegnamenti” VII, 2 (2011), pp. 951-955

³ FRANCESCO, Angelus, in “Insegnamenti” I, 2 (2013), p. 155

⁴ Ibidem



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
• PER LA GIOVENTÙ •

Creatività nel rinnovarsi, nell'ascoltare e stimolare il mondo giovanile, nel messaggio da portare...perché no, magari anche osando!
Creatività che ha avuto nel 2013 (GMG di Rio) nel pensare di promuovere nell'ambito della GMG i valori dell'ecologia integrale e della tutela del Creato.

.....
Siamo, infatti, partiti dalle prime riflessioni sul tema di **San Giovanni Paolo II**, che, come noto, ha introdotto il concetto di "conversione ecologica", sottolineando la necessità di un cambiamento nel rapporto tra l'uomo e la natura.

In Centesimus annus (n. 37⁵), Giovanni Paolo II già definisce come "preoccupante" la questione "ecologica" e introduce il concetto dell'importanza dell'uomo nella collaborazione alla custodia del Creato (*"Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura, piuttosto tiranneggiata che governata da lui."*).

Anche nel **Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa** si insiste sull'educazione come mezzo per trasformare il rapporto dell'uomo con il creato. Educare alla responsabilità ecologica implica non solo conoscenze scientifiche, ma anche una formazione etica e spirituale. Nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa (punto 461) si legge, infatti, l'avvertimento in base al quale *"l'ambiente come "risorsa" rischia di minacciare l'ambiente come "casa"."*⁶

⁵ San Giovanni Paolo II, *Centesimus Annus*, 1991, punto 37: *"Del pari preoccupante, accanto al problema del consumismo e con esso strettamente connessa, è la questione ecologica. L'uomo, preso dal desiderio di avere e di godere, più che di essere e di crescere, consuma in maniera eccessiva e disordinata le risorse della terra e la sua stessa vita. Alla radice dell'insensata distruzione dell'ambiente naturale c'è un errore antropologico, purtroppo diffuso nel nostro tempo. L'uomo, che scopre la sua capacità di trasformare e, in un certo senso, di creare il mondo col proprio lavoro, dimentica che questo si svolge sempre sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio. Egli pensa di poter disporre arbitrariamente della terra, assoggettandola senza riserve alla sua volontà, come se essa non avesse una propria forma ed una destinazione anteriore datale da Dio, che l'uomo può, sì, sviluppare, ma non deve tradire. Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura, piuttosto tiranneggiata che governata da lui."*⁷⁶

Si avverte in ciò, prima di tutto, una povertà o meschinità dello sguardo dell'uomo, animato dal desiderio di possedere le cose anziché di riferirle alla verità, e privo di quell'atteggiamento disinteressato, gratuito, estetico che nasce dallo stupore per l'essere e per la bellezza, il quale fa leggere nelle cose visibili il messaggio del Dio invisibile che le ha create. Al riguardo, l'umanità di oggi deve essere conscia dei suoi doveri e compiti verso le generazioni future."

⁶ Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica, 2004, punto 461: *"Il messaggio biblico e il Magistero ecclesiale costituiscono i punti di riferimento essenziali per valutare i problemi che si pongono nei rapporti tra l'uomo e l'ambiente. Alle origini di tali problemi si può ravvisare la pretesa di esercitare un dominio incondizionato sulle cose da parte*



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
• PER LA GIOVENTÙ •

Benedetto XVI ha sviluppato una profonda riflessione sull'ecologia umana e integrale, promuovendo un equilibrio tra sviluppo tecnologico e rispetto per il creato. In **Caritas in veritate** (n. 51⁷), Benedetto XVI dice: "*La Chiesa ha una responsabilità verso il creato e deve far valere questa responsabilità anche nella sfera pubblica*". L'ecologia integrale si collega strettamente ai principi

dell'uomo, un uomo incurante di quelle considerazioni di ordine morale che devono invece contraddistinguere ogni attività umana.

La tendenza allo sfruttamento « sconosciuto » delle risorse del creato è il risultato di un lungo processo storico e culturale: « L'epoca moderna ha registrato una crescente capacità d'intervento trasformativo da parte dell'uomo. L'aspetto di conquista e di sfruttamento delle risorse è diventato predominante e invasivo, ed è giunto oggi a minacciare la stessa capacità ospitale dell'ambiente: l'ambiente come "risorsa" rischia di minacciare l'ambiente come "casa". A causa dei potenti mezzi di trasformazione offerti dalla civiltà tecnologica, sembra talora che l'equilibrio uomo-ambiente abbia raggiunto un punto critico ».

⁷ Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 2009, punto 51: "*Le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e, viceversa. Ciò richiama la società odierna a rivedere seriamente il suo stile di vita che, in molte parti del mondo, è incline all'edonismo e al consumismo, restando indifferente ai danni che ne derivano [122]. È necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, "nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti" [123]. Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali, così come il degrado ambientale, a sua volta, provoca insoddisfazione nelle relazioni sociali. La natura, specialmente nella nostra epoca, è talmente integrata nelle dinamiche sociali e culturali da non costituire quasi più una variabile indipendente. La desertificazione e l'impoverimento produttivo di alcune aree agricole sono anche frutto dell'impoverimento delle popolazioni che le abitano e della loro arretratezza. Incentivando lo sviluppo economico e culturale di quelle popolazioni, si tutela anche la natura. Inoltre, quante risorse naturali sono devastate dalle guerre! La pace dei popoli e tra i popoli permetterebbe anche una maggiore salvaguardia della natura. L'accaparramento delle risorse, specialmente dell'acqua, può provocare gravi conflitti tra le popolazioni coinvolte. Un pacifico accordo sull'uso delle risorse può salvaguardare la natura e, contemporaneamente, il benessere delle società interessate.*

La Chiesa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. Deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso. È necessario che ci sia qualcosa come un'ecologia dell'uomo, intesa in senso giusto. Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana: quando l'« ecologia umana » [124] è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio. Come le virtù umane sono tra loro comunicanti, tanto che l'indebolimento di una espone a rischio anche le altre, così il sistema ecologico si regge sul rispetto di un progetto che riguarda sia la sana convivenza in società sia il buon rapporto con la natura.

Per salvaguardare la natura non è sufficiente intervenire con incentivi o disincentivi economici e nemmeno basta un'istruzione adeguata. Sono, questi, strumenti importanti, ma il problema decisivo è la complessiva tenuta morale della società. Se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale, se si rende artificiale il concepimento, la gestazione e la nascita dell'uomo, se si sacrificano embrioni umani alla ricerca, la coscienza comune finisce per perdere il concetto di ecologia umana e, con esso, quello di ecologia ambientale. È una contraddizione chiedere alle nuove generazioni il rispetto dell'ambiente naturale, quando l'educazione e le leggi non le aiutano a rispettare se stesse. Il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale. I doveri che abbiamo verso l'ambiente si collegano con i doveri che abbiamo verso la persona considerata in se stessa e in relazione con gli altri. Non si possono esigere gli uni e conculcare gli altri. Questa è una grave antinomia della mentalità e della prassi odierna, che avvilisce la persona, sconvolge l'ambiente e danneggia la società.



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·

della Dottrina Sociale della Chiesa, come la solidarietà, il bene comune e la destinazione universale dei beni.

E' in tale contesto, e sulla base del Magistero della Chiesa sopra delineato, che è, pertanto, nato **Convegno internazionale sulla cura del Creato** che, a partire dalla GMG di Rio de Janeiro del 2013 ha tentato di sviluppare i temi legati all'ecologia integrale, declinandoli in modo diverso di GMG in GMG, e concludendosi sempre con un Manifesto finale, "contenitore" degli input emersi e del messaggio che da ogni incontro è fuoriuscito.

Il tema della cura del Creato è, come noto, il fulcro dell'Enciclica di Papa Francesco "Laudato si", pubblicata nel maggio 2015.

Ciò premesso, il Convegno Internazionale sul Creato organizzato dalla Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù è ormai giunto alla sua quarta edizione durante la GMG di Lisbona, il cui tema è stato "***L'impegno dei giovani per l'ecologia integrale. Stili di vita per una nuova umanità***", tenutosi proprio a Lisbona, presso l'Università Cattolica del Portogallo, il 31 luglio 2023.

.....
Papa Francesco, ma tutti noi, siamo ben coscienti che molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, **nuovi atteggiamenti e stili di vita**. Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione.

Anche perché **non possiamo limitarci a dire che i giovani sono il futuro del mondo: sono il presente⁸**, lo stanno arricchendo con il loro contributo e possono continuare a farlo adottando degli stili di vita confacenti al loro essere giovani cattolici nel mondo.

In termini più semplici, l'idea sottesa a tale incontro è che la cura della casa comune e la fratellanza devono necessariamente passare per i concreti stili di

⁸ Christus Vivit, 64



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·

vita che tutti i giovani, ma non solo, sono chiamati a tenere nella loro vita ordinaria.

I giovani – penso – sono stanchi di ricevere nozioni da recepire come se fossero singole monadi isolati uno dall'altro: piuttosto, anche sulla scorta del costante insegnamento di Papa Francesco, abbiamo ritenuto che fosse utile che i giovani si confrontassero su cosa possano fare nelle loro vite, tutte necessariamente in relazione tra loro.

Da qui si sono individuati, pertanto, l'ambito dell'**economia**, delle **risorse naturali**, dell'**educazione e della famiglia**, della **politica** e della **tecnologia**. Una sorta di "**pentagramma esistenziale**", che rappresenta i principali, ma non certo gli unici, ambiti di manifestazione della personalità umana e giovanile..anche al fine di promuovere quella che il Papa stesso definisce "**ecologia umana**" che "*ci aiuterà a respirare l'aria pura che proviene dalle cose belle, dall'amore vero, dalla santità*"⁹; espressione, peraltro, già utilizzata da San Giovanni Paolo II, prima¹⁰, Benedetto XVI, dopo¹¹.

A Lisbona si sono così confrontati gli oltre 300 giovani presenti e provenienti da circa 50 Paesi, appartenenti a diversi mondi (imprenditoriale, dell'associazionismo cattolico e dell'educazione) al fine di porre domande e provare a trovare – insieme – delle risposte, o comunque un impegno a trovarle, confluite in un "Manifesto" finale consegnato da un giovane al Santo Padre in occasione dell'incontro che egli ha avuto presso l'Università Cattolica il 3 agosto.

E' stato, pertanto, rinnovato con slancio l'invito ad "alzarsi", anche rimanendo in linea con il messaggio della scorsa GMG di Lisbona ("Maria si alzò e andò in fretta") e ad andare verso il prossimo in ognuno di tali singoli ambiti.

Per essere concreti, tutti noi che abbiamo pensato a questo incontro, ci siamo posti la domanda di come i **giovani possano concretamente impegnarsi ad essere protagonisti**, magari anche con quella **creatività** che spesso Papa Francesco ha evocato, ad esempio:

⁹ Messaggio del santo padre francesco per la XXX GMG 2015

¹⁰ Lett. enc. Centesimus annus (1 maggio 1991), 38: AAS 83 (1991), 841.

¹¹ Discorso al Deutscher Bundestag, Berlino (22 settembre 2011): AAS 103 (2011), 668.



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·

- i) facendo impresa ma nel rispetto dei principi cattolici e prestando attenzione alla casa comune;
- ii) definendo azioni concrete che possano preservare le risorse naturali della terra e interrompendone la loro deturpazione;
- iii) pensando la cura della casa comune possa essere trasmessa nell'ambito dell'educazione e della famiglia;
- iv) di come possano impegnarsi in una "buona politica" ed essere, in tale impegno, "prossimi" agli ultimi, essendo coscienti che *"la terra «è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva"*¹²;
- v) definendo dei modi attraverso cui la tecnologia possa essere messa al servizio degli ultimi.

Ipotizzare alcuni stili di vita penso sia utile per liberare le opportunità di scegliere e agire dei giovani, anche lasciandoli sognare e osare, con quella *"follia per potersi illudere"* di cui ha parlato Papa Francesco¹³.

Abbiamo anche "osato", provando a **"stressare" il tema della tecnologia**, e di come essa possa essere al servizio degli ultimi: forse osando, abbiamo deciso, dopo vari confronti avuti al nostro interno, di utilizzare anche la piattaforma del **metaverso** come ambiente con finalità inclusiva per poter permettere di partecipare all'incontro anche a persone che, per varie ragioni, ad esempio perché disabili, non sarebbero potute essere a Lisbona in quei giorni, ma anche per permettere una fruizione diversa da parte di chi, comunque, sarebbe stato presente fisicamente all'incontro.

Un modo per poter parlare ai giovani in modo giovane...soprattutto perché non è che ignorando l'esistenza della tecnologia, quale quella del metaverso, già – di fatto – esistente, se ne possa impedire l'utilizzo.

Come anche in precedenza, anche all'esito di tale incontro è stato redatto un **Manifesto** all'interno del quale sono confluite i vari input emersi anche nei gruppi di lavoro che, un giovane portoghese, Tomas Virtuoso, ha consegnato

¹² Christus Vivit, 178, in cui si ricorda che proprio i Vescovi del Portogallo hanno portato all'attenzione tale esigenza

¹³ Christus Vivit, 139



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·

a Papa Francesco nel corso della sua testimonianza fatta durante l'incontro del Santo Padre con i giovani universitari, il 3 agosto presso l'*Universidade catolica portuguesa*.

Mi fa piacere mostrarvelo anche perché costituisce una – a mio avviso – *summa* di cosa i giovani possono – e vogliono – fare per avere cura del Creato anche sul solco del Magistero della Chiesa e dello stesso Papa Francesco.

Il Manifesto, pertanto, non è solo un documento consegnato al Santo Padre ma, piuttosto, una dichiarazione di impegno che i giovani hanno assunto ma, in contemporanea, anche un accorato appello affinché tutti comprendano che solo insieme si può – e si deve – avere cura dalla casa comune.

E' stata fatta, per parlare in termini medici, un'anamnesi, prima, e una diagnosi, dopo.

Ci si è, pertanto, soffermati su azioni pratiche, sia su principi generali, determinati ad affrontare la realtà e la complessità liberandosi dalle ideologie.

Nel Manifesto, pubblicato dalla Sala Stampa della Santa Sede in 5 lingue, i giovani di Lisbona si sono **impegnati a rinnovare (e vorrei insistere sul "RI", evidentemente indice del fatto che ciò già c'è in ogni giovane ma va solo fatto un "reminder") la loro conversione ecologica personale** e a fare spazio allo Spirito Santo affinché illuminasse la loro riflessione e ispirasse i passi da compiere.

I giovani sottoscrittori del Manifesto sono partiti dalla consapevolezza di essere amati e che questa vita e questo mondo siano un dono di cui prendersi cura.

E' stata l'occasione per ricordare – a loro e ai destinatari del Manifesto – che bisogna **Agire con urgenza come Maria**, che hanno la ferma volontà di alzarsi con determinazione, avviare nuovi processi senza procrastinare, ma evitando comportamenti superficiali e frettolosi. Con fretta sì, ma non in modo frettoloso.

Nell'ottica di un sentimento di fratellanza, i giovani si sono anche impegnati a **consumare responsabilmente**: si sono impegnati ad essere sobri nei loro consumi, pensando a ciò che è veramente necessario, al benessere degli altri e alla sostenibilità della casa comune, favorendo la condivisione e il riuso dei beni, preferendo, infatti, condividere e riutilizzare i beni (questo include i nostri



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·

trasporti, i nostri acquisti, le nostre attività di svago e il modo in cui eventualmente investiremo il nostro denaro).

Un ulteriore impegno assunto è quello di **annunciare a tutti la buona notizia della tutela del creato**, mostrando la volontà di volere essere parte attiva di una Chiesa in uscita missionaria e di volere diventare gli araldi di questa buona notizia della tutela del creato e diffondere le buone pratiche al riguardo, e volendo renderle “virali” (come si direbbe in questo periodo connotato dai social).

I giovani si sono, altresì, impegnati a **collaborare e creare ampie sinergie con tutte le persone di buona volontà** che condividono la loro stessa preoccupazione, per prendersi cura insieme della nostra casa comune. Questo comprende le varie forme di impegno politico.

Si sono, inoltre, impegnati ad **informarsi e formarsi**, dichiarando di volere rimanere vigili, con curiosità ed empatia per conoscere i dolori, le minacce, le gioie, le opportunità e le speranze che riguardano la nostra casa comune.

Si sono, infine, impegnati a **scegliere con cura le tecnologie buone da adottare**. Vogliamo adoperare e promuovere il più possibile quelle tecnologie che sono davvero al servizio della persona umana e contribuiscono a migliorare la salute della nostra Madre Terra, dichiarando espressamente di volerlo fare in modo umano ed etico, per vivere e abitare in modo cristiano il continente digitale".

Per non essere autoreferenziali i giovani presenti a Lisbona hanno anche voluto fare degli appelli.

Hanno, infatti, detto a tutti i giovani del mondo “*Uniamo le nostre forze per invertire la rotta. Lavoriamo insieme per il bene comune con l’entusiasmo che ci caratterizza: ‘Se saremo quello che dobbiamo essere, metteremo il fuoco in tutto il mondo’*” (cfr. Caterina da Siena, *Lett.* 368).

Il loro appello è rivolto anche **alla Chiesa cattolica, e a chi essa la governa e la vive** affinché ascolti e accolga quanto lo Spirito Santo le sta dicendo sulla salvaguardia del creato e veicoli il più possibile questo messaggio.



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
• PER LA GIOVENTÙ •

L'appello è stato rivolto anche alle famiglie del mondo a cui hanno chiesto di essere “ecosistemi di amore, di dono, di pazienza, di responsabilità e di trasmissione di valori evangelici e del vivere insieme”.

Nell'ottica della Chiesa in uscita tanto auspicata da Papa Francesco, i giovani si sono appellati poi **alle Chiese cristiane e a tutte le altre confessioni religiose, al mondo dell'economia, della produzione, dell'imprenditoria, ai governanti e alla politica**, chiedendo “politiche lungimiranti per la tutela della casa comune che mettano al centro la persona umana e diano a ciascuno pari opportunità di crescere e contribuire allo sviluppo della propria comunità, combattendo al contempo la povertà, la discriminazione e offrendo a tutti la possibilità di avere una casa”, ad esempio, e mai un appello più attuale di questo, a fare in modo che cessino tutte le guerre che, riprendendo un'espressione del Papa, costituiscono la “terza guerra mondiale a pezzi”.

Al mondo educativo chiedono che “tutte le istituzioni educative abbiano a cuore la crescita ‘verso più senso’ e verso una ‘vita buona’. Chiediamo in particolare che le università cattoliche inseriscano in tutti i percorsi formativi nozioni di dottrina sociale della chiesa ed in particolare contenuti relativi all'ecologia integrale. L' ‘eco-ansia’ deve essere evitata, piuttosto si deve incoraggiare la conoscenza e l'amore per il creato.

Infine, un appello al mondo della comunicazione: “*Chiediamo di tenere alta l'attenzione sulla questione ecologica e sui problemi di ingiustizia sociale. Chiediamo che venga data attenzione anche a ciò che è bello, incoraggiante e costruttivo. Per favore, non siate istigatori dell'odio e del consumismo sfrenato. Contribuite a mettere in luce la dimensione spirituale della crisi*”; e **al mondo della ricerca scientifica e della tecnologia:** “*Chiediamo di investire in innovazioni in grado di limitare al massimo l'impatto ambientale delle azioni umane, e in quelle capaci di ripristinare ecosistemi e biodiversità nei luoghi dove sono stati particolarmente danneggiati. Chiediamo l'adozione di migliori indicatori per misurare le prestazioni e il "bene" che vengono conseguiti dalla politica o da un'azienda; abbiamo anche bisogno di indicatori più accurati per misurare la povertà e lo sviluppo umano integrale. Chiediamo che lo sviluppo*



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·

tecnologico sia orientato ad un solido approccio etico. La vostra scienza sia al servizio della persona umana”.

Quanto detto fino ad ora vale per il passato...ma **dopo la GMG di Lisbona?**
Cosa si può fare per declinare cosa i giovani posso fare il futuro per la tutela del creato ed affinché tutto quanto detto fino ad ora non rimanga uno slogan (per quanto lodevole)?

Per rispondere vorrei permettermi di utilizzare due “strumenti”.

Da un lato il **tema della XXXVIII Giornata mondiale della gioventù, celebrata a livello diocesano nella scorsa solennità di Cristo Re del 2023, ovvero “Lieti nella speranza”** (cfr. Romani 12, 12).

Il Santo Padre ha scelto, infatti, i temi delle due Giornate Mondiali della Gioventù che sono state celebrate nelle Chiese particolari nel 2023 e 2024, in occasione della solennità di Cristo Re, che scandiscono il cammino di preparazione al Giubileo dei giovani, nella cornice del grande Giubileo del 2025 “Pellegrini di speranza”:

XXXVIII Giornata Mondiale della Gioventù, 2023: “Lieti nella speranza” (cfr. Rm 12,12)

XXXIX Giornata Mondiale della Gioventù, 2024: “Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi” (cfr. Is 40,31).

Dall’altro, vorrei fare riferimento alla recente esortazione apostolica **Laudate Deum**.

I giovani di oggi devono si diffondere il messaggio evangelico, tra i vari ambiti per la cura del creato, con la speranza sì, ma anche con la consapevolezza che è urgente agire prima che sia troppo tardi.

Nel ribadire il concetto cardine per cui tutti siamo inevitabilmente interconnessi e la fiducia riposta dal Papa nel "multilateralismo dal basso", è stato rilanciato l'invito alla responsabilità urgente di ciascuno nella tutela della casa comune.

Sin dalla sua pubblicazione, tutti hanno convenuto che l’accurato appello, a tutti, e, per quanto in questa sede interessa, ai giovani, di **tradurre il documento pontificio in azioni tangibili**: non c'è cura ambientale senza giustizia sociale.



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·

Tre gli aspetti centrali contenuti nella Laudate Deum:

- I) il concetto di responsabilizzazione segnata da un vivo senso di urgenza;
- II) la necessità del coinvolgimento di tutti;
- III) l'applicazione di un nuovo approccio centrato sul cardine della ecologia integrale.

Non sono qua, perché non ne ho le competenze né è comunque la sede, per parlare dal punto di vista teologico e dottrinale di questa lettera apostolica.

Sono qui, piuttosto, per riflettere su come la Chiesa essa possa stimolare i giovani a diffondere il messaggio evangelico della cura della nostra casa comune.

Pur nella consapevolezza che non si è fatto abbastanza: si sono fatte innumerevoli convegni, a livello internazionale ed ecclesiale, tutti hanno parlato di cura della casa comune, ma la situazione è quella che vediamo adesso? Crisi climatica sì, ma non solo..guerre, che portano a migrazioni, che portano a povertà e a tutto ciò a cui quotidianamente assistiamo.

Ritengo che l'opera della Fondazione, ma così come della Chiesa tutta, sia quella di stimolare i giovani a non abbandonarsi alla “**mistica del magari**” fatta di vani sogni e di falsi idealismi, dietro i quali, spesso, si nasconde una sostanziale “atrofia” (magari fossi in politica e fossi in grado di cambiare qualcosa, magari non vivessi in un piccolo paese e avessi un lavoro umile): **se è vero, come ho già detto e come mi piace pensare, che i giovani non sono il futuro del mondo, ma sono anche e soprattutto - il presente¹⁴**, è in questo presente vivono e che ORA devo adottare dei concreti stili di vita che possano effettivamente dare una “sferzata” alla situazione.

Il Papa ricorda nell'Esortazione Apostolica che *“non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali, senza una maturazione del modo di vivere e delle convinzioni sociali e non ci sono cambiamenti culturali senza cambiamenti nelle persone”*.

¹⁴ Christus Vivit, 64



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·

Ciò in quanto, evidenzia sempre il Papa, va posto *“finalmente termine all’irresponsabile presa in giro che presenta la questione come solo ambientale, “verde”, romantica, spesso ridicolizzata per interessi economici”* e bisogna, conseguentemente, ammettere *“che si tratta di un problema umano e sociale in senso ampio e a vari livelli. Per questo si richiede un coinvolgimento di tutti”*.

Tutto questo come si concretizza? In generale e come intendiamo farlo noi della Fondazione?

Declinando ciò che è stato fatto a Lisbona in cui, come detto, i giovani sono stati a chiamati a confrontarsi sugli stili di vita da adottare nei vari ambiti in cui essi operano.

Quello di Rio De Janeiro nel 2013, continuato fino a Lisbona nel 2023, altro non sono che tappe di un cammino che la Fondazione vuole percorrere con i giovani, ed al loro servizio, cammino le cui ulteriori tappe sono il Giubileo appena cominciato e la prossima GMG di Seoul nel 2027.

...Grazie per l’attenzione



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA